

GOVERNO
 LE CONSULTAZIONI

Berlusconi prova a concludere oggi Donne ultimo nodo

Al Welfare torna Sacconi, Prestigiacommo corre per l'Ambiente, Carfagna alle Pari opportunità

UGO MAGRI
 ROMA

Berlusconi prova a stringere i tempi. Se il colpo gli riesce, presenterà la squadra di governo a Napolitano stasera, non appena sarà convocato per l'incarico. In questo caso il suo quarto governo presterà giuramento giovedì. Il Cavaliere farebbe bella figura, e si toglierebbe di torno uno sciame di aspiranti ministri. Ieri mattina aveva già sondato l'umore del Presidente con una visita al Colle, sulla quale parecchie leggende sono circolate, ricavandone due certezze. La prima: a frenare Berlusconi non sarà certo Napolitano, nel caso che il futuro premier voglia far presto. La seconda: sul numero dei ministri il Cavaliere non deve allargarsi troppo. Dodici con portafoglio ne stabilisce la legge, e dodici dovranno essere, senza «spacchettare» la poltrona del Welfare in due o tre ministeri-sgabello.

Con questi vincoli, Berlusconi ha trattato tutta la nota-

te. A una cert'ora è andato a fare quattro passi tra le vetrine: «Mi fuma il cervello». Pare abbia sciolto la riserva sulla Giustizia: ci metterà Alfano, uno dei quarantenni rampanti di Forza Italia. Non è autorevole quanto il Capo dello Stato forse avrebbe gradito, e nemmeno ha l'esperienza che l'ex Castelli sollecita, ma sulla fedeltà non si discute. Scajola verrà impiegato (con suo sollievo) alle Attività produttive. Alleanza nazionale rinuncia al Welfare, lo prenderà il veneto Sacconi, che in fatto di rapporti col sindacato ha qualche esperienza. Per questo viene preferito alla Prestigiacommo, sulla quale aleggiano perplessità della componente «nordista» (troppo potere alla Sicilia, è l'accusa). La bionda Stefania se la batte al momento con la rossa Brambilla per l'Ambiente. La corvina Carfagna viene data invece per certa alle Pari Opportunità. Con la castana Gelmini all'Istruzione, fanno tre donne sicuramente al governo. Troppo po-

che per Berlusconi, che ne inserirebbe un altro paio. E qui s'innesta il braccio di ferro con An, iniziato a tarda sera.

In cambio del Welfare, il partito di Fini è pronto a prendersi due ministri senza portafoglio. La trentunenne Meloni parte favorita (si occuperà nel caso di politiche giovanili). L'altra poltrona il Cavaliere vorrebbe donarla alla Poli Bortone, ma An punta su Ronchi, portavoce del partito. «Dev'essere in Consiglio dei ministri», avverte Bocchino a nome di Fini. Il neo-dc Rotondi è convocato stamane dal Cavaliere, pare voglia dargli la Solidarietà sociale. Il transfuga dell'Udc, Giovanardi, verrà premiato con l'Attuazione del programma. C'è un motivo: lì serve uno col fucile puntato, e Giovanardi è stato carabinieri. Per fargli posto, Berlusconi ha chiesto a Calderoli di traslocare. Gli ha dato dieci minuti di tempo per inventarsi qualcosa, così è nata su due piedi l'idea del ministero taglia-leggi. Calderoli (che per Gheddafi ha rischiato il posto) non lo vive come declassamento. Bossi ringhia: «La Libia? Cos'è la Libia? Senza la Lega, Berlusconi stavolta non ce la faceva», provi a far fuori Calderoli se ne ha il coraggio.

samento. Bossi ringhia: «La Libia? Cos'è la Libia? Senza la Lega, Berlusconi stavolta non ce la faceva», provi a far fuori Calderoli se ne ha il coraggio.

Dodici ministri con portafoglio, e otto senza, fanno venti in totale. Più Berlusconi, ventuno. Nove i vice-ministri: 5 per Forza Italia (grande guerra in corso), 3 per An (probabili **Mantovano**, Urso e Landolfi), uno alla Lega (Castelli). Sessanta è il tetto massimo per i membri del governo, quindi restano 30 sottosegretari. Qualche berlusconiano disperato propone di aumentare il numero riducendo gli stipendi.

Si completa la geografia del potere parlamentare. Vice-presidenti del Senato diventano Nania e Rosy Mauro (maggioranza), Bonino e Chiti (opposizione). Le resistenze dei Radicali, che avrebbero preferito altre caselle, alla fine sono rientrate, così come le polemiche tra Di Pietro e il Pd. Alla Camera sono passati, come vice di Fini presidente, Buttiglione e Bindi da una parte, Leone e il formigioniano Lupi dall'altra. Quest'ultimo senza i voti della Lega.

L'ipotesi di accordo Ad An e Lega due ministeri pesanti con portafoglio e due senza

Il premier prova a stringere i tempi
Vorrebbe presentare la squadra già stasera

Capitolo sottosegretari
C'è chi propone di aumentarne il numero riducendo gli stipendi

